

PARLA GAGLIOTI, TITOLARE DEL 18% DELL'AREA DI OLEGGIO DA BONIFICARE E COGNATO DEI DI GIOVANNI

“Nessun illecito all'ex fornace Contro di me solo illazioni”

MARCO BENVENUTI
NOVARA

«Illazioni, sospetti, argomentazioni prive di riscontri. Sono anni che ne porto il peso. Ho chiesto di essere ascoltato in più sedi per recuperare la mia credibilità, ma nessuno mi ha mai ascoltato. Ora basta: se serve andrò fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo». Il costruttore Antonio Gaglioti, 61 anni, titolare della Geo Costruzioni di Sizzano e socio della Immobiliare Fornace di Oleggio, esce allo scoperto. Dice la sua sul polverone sollevatosi dopo il sequestro e i carotaggi in parte dell'area, alla ricerca di eventuali rifiuti pericolosi. E gli si drizzano i capelli quando sente parlare di interessamento della criminalità organizzata.

«La famiglia non c'entra»
Gaglioti ha il 18 per cento delle quote societarie. Lui personalmente sta lavorando alla bonifica della Fornace. «Basta davvero. C'è un'informativa prefettizia che riguarda la mia ditta. È del 2009. Sono anni che sopporto voci e sospetti. Io sono un onesto lavoratore, ho decine di dipendenti, sono in cantiere anche 14 ore ogni



L'area di Oleggio sequestrata nei giorni scorsi

giorno. Quando avrei il tempo di fare il mafioso?». Gaglioti «paga» l'aver sposato una donna della famiglia Di Giovanni: i fratelli della moglie, Lorenzo e Giuseppe, sono stati arrestati per reati di turbativa d'asta, estorsione, usura. Si parla di metodi paramafiosi, di vicinanza alle organizzazioni. «I Di Giovanni sono circa una settantina. È vero, qualcuno ha problemi con la giustizia. Ma questo non deve

avere conseguenze per gli altri parenti».

«Abbiamo i permessi»

Per Gaglioti, la Fornace di Oleggio è stata solo un'operazione economica: «La bonifica è stata imposta ai vecchi proprietari. Noi abbiamo acquistato qualche anno fa per creare un'area logistica per la Benet. Perché dovrebbero esserci interessi illeciti? Abbiamo tutte le autorizzazioni».

«Ma quale mafia perdente»

L'imprenditore ha chiesto la cancellazione dell'informativa prefettizia che lo riguarda. Ha presentato un esposto in Procura: «Non è neppure ipotizzata l'associazione di stampo mafioso alle quali le attività di Gaglioti potrebbero far parte - dice uno dei suoi legali, l'avvocato Gianni Correnti -. Già questo sarebbe sufficiente a far annullare il provvedimento. Si parla anche di riciclaggio: ma il mio assistito può fornire redditi e certificazioni bancarie, in cui non c'è traccia di movimenti illeciti». Riguardo alla parentela coi Di Giovanni, aggiunge Correnti, «un'affinità familiare non può generare sospetti di altro genere. Tra i fratelli Di Giovanni e Gaglioti non ci sono frequentazioni o collaborazioni. E comunque i Di Giovanni sono stati condannati per reati comuni, mai di stampo mafioso».

Conclude Gaglioti: «Anni fa a Sizzano ci sono stati incendi di mezzi da lavoro. Non capisco perché se bruciano i camion di altri, quelli sono vittime; se bruciano i miei, allora parlano di "mafia perdente". Non ci sto più a questo gioco al massacro».